

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2,50
Semestre . » 1,50
Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
TIPOGRAFIA
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non
si restituiscono.

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE, Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

ANCORA LA LEGA DI RESISTENZA

E LA FRATELLANZA FRA I CONTADINI

Abbiamo creduto necessario ed opportuno ritornare sopra questo argomento di palpabile attualità, poichè sappiamo che i socialisti con febbrile ardore proseguono il lavoro di propaganda, e molti contadini si lasciano raggirare e infanaticare da blande parole e promesse speciose. *Lo scopo della fratellanza*, dicono i socialisti, *è di migliorare progressivamente le condizioni del contadino, e ciò senza violenza valendosi delle libertà delle vigenti leggi e mediante la sola forza della persuasione e della fratellanza fra i lavoratori.*

Orbene potete voi, o contadini, fidarvi di queste belle promesse?

Vediamo. — Le miglione che vi si fanno sperare sono l'esenzione dall'obbligo delle regalie, del giogatico e dell'ingrasso dei maiali, senza preoccuparsi se queste prestazioni siano giuste od ingiuste. Ma come farete ad ottenere che i padroni vi esentino da questi pesi, che essi ritengono giustissimi, e che sono consacrati da consuetudini immemorabili? E' certissimo che i proprietari resisteranno, perchè nessuno cede bonariamente ciò che crede un suo diritto.

Ebbene in seguito a tale rifiuto che cosa farà la fratellanza? Una delle due: o si rassegna al volere del padrone, e in tal caso la fratellanza è inutile: o ricorre alla violenza, e in questo caso si va fuori del programma, e la fratellanza degenera in una aperta ribellione, che sarà domata dalla forza pubblica con tutte le conseguenze che ne derivano.

E per questo noi nel numero di domenica scorsa citammo l'esempio dei fasci siciliani, i quali furono sciolti, ed i soci quali dispersi, quali incarcerati, e alcuni anche uccisi nelle violente repressioni fatte dai militari. Ed ecco che le sperate miglione finirono in moschettate, in processi e in prigioni. Più di 500 persone furono incarcerate in Sicilia in quei trambusti, e con esse il deputato Giuffrida, fondatore dei fasci, il quale ha dovuto per vari anni languire nelle prigioni. Nulla diciamo dei morti e dei feriti in varie scaramucce, che furono parecchie decine.

Queste cose noi ricordiamo per il solo fine di premunire i nostri contadini contro le illusioni, a cui forse si abbandonano per troppa ingenuità e poca esperienza.

Riteniamo che nei patti colonici, quali si praticano fra noi, qualora non siano aggravati da padroni ingordi, poco o nulla vi sia da emendare, come già dicemmo altra volta. Ma se qualche riforma occorresse, non è necessario far ricorso alle leghe socialistiche. Ricorrete ai vostri parroci, i quali sono sempre i vostri migliori amici, e questi non si rifiuteranno mai d'interporre la loro autorità, ed anche i loro uffici per aiutarvi ad appianare le difficoltà, che fossero insorte fra voi ed i vostri padroni.

In vari luoghi vi sono anche i comitati e

i circoli cattolici. Se certi padroni non avessero osteggiata la fondazione dei comitati cattolici, e se anche voi, o coloni, quando siete stati invitati a farne parte, vi foste mostrati più condiscendenti, ora forse si potrebbe far qualche cosa di più, ed anche tener fronte ai socialisti. Un vecchio proverbio dice che l'asino solo allora si accorge di non aver la coda, quando non può scacciar le mosche che lo molestano.

Noi più volte abbiamo inculcato ai parroci e ai cattolici laici la formazione di queste associazioni, ma, ci duole il dirlo, poco siamo stati ascoltati.

Si dirà che le associazioni cattoliche non hanno fatto niente sino ad ora per migliorare le condizioni economiche dei contadini; ma ciò non è vero: le casse rurali, i circoli operai, i comizi agrari e le conferenze d'agricoltura sono pure istituzioni dirette al benessere dei contadini. Che se i comitati cattolici e il clero in genere si sono lasciati prevenire dai socialisti nelle questioni dei patti agrari, ciò è avvenuto, perchè, almeno sino ad ora, i nostri coloni erano quieti riguardo a tale questione, e se ora si sono messi in una certa agitazione, ne sono stati causa i socialisti, venuti a stimolarli e ad inuzzolarli con delle promesse fantastiche, inattuabili. — Ora nè ai comitati cattolici, nè al clero conveniva prender l'iniziativa di tal movimento a danno dei padroni. Molto meno poi conveniva al clero e ai capi dell'azione cattolica stuzzicare nei contadini certi desideri e fomentare certe speranze, le quali non possono terminare che in dolorose delusioni.

LA BESTEMMIA

Una delle piaghe più diffuse, più vergognose e più ributtanti del secolo nostro è senza dubbio la bestemmia. Diciamo del secolo nostro, perchè, sebbene vi siano stati sempre anche in Italia dei bestemmiatori, questi però in tempi più remoti erano assai rari, e non si facevano sentire in pubblico, per timore delle leggi tanto canoniche che civili, e più ancora per non cadere nell'infamia e nell'esecrazione comune.

Ora invece si proferiscono bestemmie e brutture d'ogni sorta contro Dio, la Vergine e i Santi, pubblicamente nei mercati, nelle piazze e per le strade da ogni classe di persone, dai vecchi, dai giovani e persino dalle donne e dai fanciulli, senza alcuna remora, nè rimprovero di chiechessia, come se le ingiurie e le maledizioni scagliate contro il Cielo, fossero la cosa più innocente od anche un appetitoso trastullo.

Dicono che questa obbrobriosissima merce (!) sia stata importata in Italia, insieme a tante altre, nello scorcio del passato secolo dai francesi, detti volgarmente *sanculotti*, i quali, dopo essersi dissetati nel sangue della famiglia reale, della nobiltà e del clero, dopo aver spogliati e atterrati gli altari nella propria patria, vennero ad infettare i nostri paesi del loro pestifero alito d'incredulità e di odio satanico contro la religione. — Comunque sia, certo è che le

bestemmie e i bestemmiatori da quella data in poi sono cresciuti a dismisura, con grande disonore e vergogna del nome italiano. — Si è detto che gli Abissini trasecolavano nel sentir tante bestemmie sulle bocche dei nostri militari, mentre si sarebbero aspettati ben altro linguaggio da chi è per religione e per civiltà dovrebbe essere modello degli altri popoli.

Circa venti anni fa, fu portata al Parlamento una istanza promossa dai Comitati della benemerita Opera dei Congressi, diretta ad ottenere che l'Areopago della Nazione formulasse un articolo di legge con relativa sanzione penale contro la bestemmia.

Ma quell'istanza fu lasciata cadere per la speciosa ragione, che per adottare una legge di tal genere, bisogna prima definire che cosa sia bestemmia e così costringere lo Stato ad uscire dal suo programma di neutralità in fatto di religione.

Ragione speciosa, abbiamo detto, perchè, lasciando pur da parte i dogmi particolari delle varie religioni, vi sono sempre delle verità supreme intorno a Dio e i suoi attributi, le quali sono riconosciute e ammesse da qualunque religione e da qualunque setta. Quindi il legislatore avrebbe potuto benissimo colpire almeno la bestemmia e l'oltraggio manifesto contro la divinità in genere, e i divini attributi.

Ma ciò sino ad oggi non si è voluto fare e forse passeranno ancora parecchi anni prima che il Governo s'induca a rompere questa nuova applicazione del principio del non intervento, e così la propaganda contro il vizio della bestemmia è rimasta e rimarrà ancora abbandonata all'iniziativa privata. — Ma che vale questa a sradicare un morbo tanto comune e tanto contagioso, specialmente fra la gente pochissimo religiosa e meno colta? Il rimedio più efficace potrebbe essere quello della fondazione di pie unioni, i cui membri si obblighino a non proferire mai bestemmie, e ad impedirle, per quanto è da loro, anche negli altri, massime nei loro dipendenti. Ma anche questo rimedio ha ottenuto scarsi effetti, vuoi per apatia di chi doveva promuovere e incoraggiare queste pie unioni, vuoi per inosservanza degli impegni presi da coloro che vi si sono iscritti. — Ora ci troviamo in queste tristi condizioni che il male dilaga, ed i ripari oppostivi sono ben lungi dal sopperire ai bisogni.

Noi pertanto facciamo appello a tutti coloro, cui sta a cuore la religione, la morale e la civile educazione del popolo, affinchè si adoperino colla voce, cogli scritti, colle allettative, ed anche colle minacce, qualora ne sia il caso, per eliminare, o almeno circoscrivere questo vizio nefando. Specialmente facciamo appello ai padroni, ai soprintendenti di lavoro, ai maestri ed educatori di gioventù. Che cosa potete mai sperare di buono dai vostri servi, dipendenti, scolari ed alunni, quando questi abbiano il vizio della bestemmia, e siano abituati a mettersi tutto giorno il nome di Dio sotto dei piedi? Quali potranno esser mai gli ideali di moralità, propri di tal gente, che vi renda tranquilli della loro fedeltà, nell'adempiere i propri doveri?

Chi abitualmente manca di rispetto a Dio, e nelle contrarietà s'invelenisce contro il Cielo, che minaccia di sfondar coi pugni, oserà tutto anche contro i superiori e i padroni terreni.

Chi è cattivo con Dio, non può a lungo esser buono cogli uomini. — Pensateci e provvedete.

INTERESSI PUBBLICI

Il tram dalla Piazza alla Stazione.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente Comunicato:

« Poichè qualcuno si è lamentato del non regolare funzionamento del servizio del tram, credo opportuno di spiegare al pubblico le ragioni di un tale inconveniente, la cui responsabilità non deve cadere su di me, ma su altri.

Quando, due anni or sono, presi l'iniziativa del tram mi rivolsi alla Giunta Comunale di allora per averne un sussidio che mi permettesse di fare un buon servizio a prezzi minimi. Ciò è praticato in altre città: nella vicina Faenza, ad esempio, il Comune paga 900 lire all'anno all'assuntore del tram. Ma i nostri reggitori di allora, che sono gli stessi d'ora, mi opposero il più reciso rifiuto. Ciononostante cominciai il servizio, contentandomi di un guadagno derisorio nella speranza che un giorno o l'altro l'interesse non tanto mio quanto della cittadinanza avrebbe ottenuto soddisfazione. Però, come non ebbi obblighi di sorta verso il Comune, non contrassi del pari alcun obbligo verso il pubblico. E non volli contrarre alcun obbligo col pubblico per la semplice e ovvia ragione che i miei mezzi non mi permettono:

1) di fare il servizio per tutti i treni — come sarebbe certo desiderabile e utile — andando incontro a perdite sicure;

2) di rinunciare a tutte le occasioni, che specialmente nella stagione estiva mi si possono presentare di conseguire col medesimo veicolo che fa il servizio della Stazione un guadagno assai superiore ai magrissimi proventi tramviari.

Davanti a queste osservazioni cade ogni pretesto di lamento verso di me. Resta tuttavia il lamento della cittadinanza verso l'amministrazione comunale, cui io mi sono nuovamente rivolto, la quale non vuol provvedere a fornire la nostra città di un servizio di tram regolare ed esteso a tutti i treni. E non si tratterebbe in fondo che d'una modesta sovvenzione. Che ne pensa il nostro egregio signor Sindaco? Se la memoria non mi tradisce, parmi d'aver udito dalla sua bocca parole di elogio all'indirizzo del sottoscritto per la presa iniziativa del tram, e promesse di incoraggiamento e di appoggio. Bisogna che io soggiunga che egli non era allora Sindaco. Ma ora che cosa gli impedisce di esaudire il suo proprio voto, per assicurare alla cittadinanza quel servizio che essa reclama e che è nel suo interesse e nella sua dignità?

Nel coro di proteste dei giorni scorsi c'è stata poi una nota più stonata delle altre. Un consigliere della maggioranza, gran factotum atteggiandosi ostentatamente a gran direttore dell'orchestra comunale, che fu uno dei più accaniti oppositori del sussidio all'impresa del tram, dà lo spettacolo curioso di scalmanarsi, lui pure, contro l'impresa stessa, perchè essa non mantiene i suoi impegni (*sic*)! Quali di grazia? Che il Comune si associ, com'è giusto, all'opera volontaria del sottoscritto, il quale fa già un servizio quasi ininterrotto agli stessi prezzi adottati nelle principali città dove il servizio tramviario è altamente remunerativo e non ha duopo degli incoraggiamenti e degli appoggi di chicchessia, e anche l'ultimo lamento inconveniente scomparirà del tutto, e ogni impegno che io sia per contrarre sarà rigorosamente mantenuto. Il sullodato consigliere sa dunque qual è la via che deve tenere, se ci tiene, oltre che a rendere un servizio al paese, a non perdere più la corsa mediante la vile moneta di dieci centesimi.

VINCENZO RAVAGLIA. »

NOTE MUSICALI

Avevamo già avuto in mano e scorso, sebbene rapidamente, l'opuscolo di D. Giovanni Ceresini, di cui il *Cittadino* di domenica scorsa fa una lunga biografia. Siamo lieti che la storia ci abbia tramandato il nome di questo nostro concittadino, circondato di una certa qual aureola di gloria musicale. Crediamo alle lodi che in genere di lui fanno gli storici come musicista: come scrittore di musica ecclesiastica, per mancanza di prove positive, non azzardiamo formarci la persuasione che esso abbia saputo, in un'epoca musicale gloriosa, tener alto, nella nostra città, il decoro dell'arte sacra. L'opuscolo testè arrivato alla nostra Biblioteca Comunale autorizza la nostra riserva.

È un basso numerato di una *Messa* e alcuni Salmi: tutte composizioni a cinque voci, in stile puramente diatonico, se ricordo bene. Sul merito musicale di questi lavori, non è possibile formarli nemmeno un giudizio approssimativo. Se, come non è inverosimile, appartengono al genere polifonico, o quasi, il basso numerato potrebbe tutt'al più rappresentare una sola ruota di un ingranaggio, dove ogni voce ha un linguaggio proprio, e movi-

mento ritmico indipendente. Di qui anche la impossibilità di una ricostruzione su di esso dell'intera partitura. Se queste composizioni si scostano, come è molto probabile, dallo stile polifonico, e sono improntate alla omofonia, nuova forma musicale sorta all'epoca dell'umanesimo, la difficoltà di misurarne l'entità e apprezzarne il merito è ancora impossibile.

La maggiore probabilità che noi diamo alla seconda ipotesi è basata su dati di fatto, e autorizza le nostre riserve fatte di sopra. Infatti nel frontespizio dell'opuscolo la parola « in concerto », inserita nel titolo come elemento specifico dello stile delle composizioni, è una brutta parola. Le composizioni polifoniche non portano mai quel titolo, ed in realtà esse non sono un concerto nel senso più comune della parola. Per trovare il significato del *concerto* bisogna riferirsi al nuovo spirito di rinascimento della musica da chiesa, iniziato a Venezia, fino dal 1560 dal Villaert, che applicava nella musica ecclesiastica le tendenze e lo spirito dell'umanesimo; spirito e tendenze sostenute fino allora teoricamente dai musicisti fiorentini, a cui era mancato l'ingegno di attuare nella pratica le nuove idee. - In questo nuovo genere di composizioni, ogni parte che canta ha uno scopo d'insieme più che altro: il movimento libero e melodico delle singole voci scompare, tutto tende all'effetto armonico. Ogni parte interessa solo in quanto produce un *concerto* colle altre.

L'indirizzo nuovo, aperto con tanta fortuna dal Villaert, era seguito nella nostra regione da Frate Costanzo Porta dei Minori, suo discepolo, morto nel 1601, quando il Ceresini aveva 17 anni. A Padova, a Ravenna e a Loreto lasciò scritte alcune sue composizioni, che acquistarono una vera celebrità, improntate ai nuovi criteri di rinascimento. Quindi niente di più naturale che le scuole circvicine ne sentissero il contraccolpo.

Anzi non è audace supporre che le composizioni del D. Ceresini rappresentino un passo più avanzato nella via del rinascimento. Si trova infatti intercalata spesso nel testo musicale l'indicazione « solo », e questo significa che oltre il *concerto*, incomincia a farvi capolino la *monodia*, che scalzando le basi dell'antico sistema, sostituisce alle maschie e dotte concezioni corali, le *arie* e gli *a soli*; e converti le cantorie delle chiese e in palestre di virtuosi accademici. Così in una lunga serie di aberrazioni si è arrivati a gustare solo e ad appoggiare, purtroppo anche da chi lo dovrebbe meno, queste accademie in chiesa, dove l'agilità e la lezionaggine di un abile manovratore di voce solletica la curiosità e il gusto grossolano e rude di spiriti spregiudicati e impenitenti, che non sanno e non vogliono comprendere e penetrare lo spirito elevato e severo della liturgia. Niente di più adatto per solleticare il senso, che un'aria appassionata, o i trilli più o meno ammannierati di un virtuoso *a solista*: il canto all'unissono degli antichi Greci, tristemente celebre nelle storie dell'arte per mollezza e sensualità, ridestato e rimesso in onore dagli umanisti del secolo XVI, ha il triste vanto della paternità delle nostre *arie* e *a soli*.

Nonostante le osservazioni da noi fatte sulle composizioni del Ceresini, può darsi benissimo che nell'insieme della concezione musicale, esse non si discostino completamente dai fondamenti tradizionali. - In ogni caso non vanno mai giudicate alla stregua delle composizioni di questi ultimi tempi, scritte in uno stile *rococò*, o barocchismo il più scamiciato. I bagliori della scuola classica palestriniana brillavano ancora di vivida luce nel cielo dell'arte sacra musicale, sebbene nei lembi del lontano orizzonte sorgessero nubi minacciose e grida d'anarchia, prodromo di un temporale che doveva tutto travolgere. E le produzioni di quell'epoca partecipano tutte, più o meno, a quella sana vita artistica, che emanava dalla scuola di Palestrina. Noi facciamo voti che possano essere trovate anche le singole parti delle composizioni del Ceresini. Allora potremo formarci un giudizio più esatto sul valore artistico e sul merito liturgico di esse: e, se sarà conveniente e possibile, ci accingeremo anche a prepararne l'esecuzione.

der.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 22 Luglio — S. Maria Maddalena, penitente (+66).
S. Gerolamo vesc. di Pavia (+387). - Ss. Menclao di Clermont (+720) e Vandregesilo di Fontanelle (+666). Abbat. - S. Gualterio conf. di Lodi (+1224).
— Festa di N. S. del S. Cuore a S. Agostino, dove incomincia il Settenario in preparazione alla festa di S. Luigi Gonzaga.

Lunedì 23 — S. Apollinare vescovo mart. di Ravenna (sec. II).
S. Liborio vescovo di Maus (+397), venerato al Suffragio.
Ss. Romula, Redenta ed Erundina, Vergini romane (Sec. VI).
Triduo di S. Anna nella sua Chiesa, ai Servi e a Boccaquattro.

Martedì 24 — S. Francesco Solano, osserv. di Cordova (+1610).
S. Cunegonda regina di Polonia (+1610). - S. Levina verg. mart. bretonne. - Ss. Romano e Davide, granduchi, martiri russi (+1015). - Ss. Giuliano e C. di Lodi (Sec. VI). - Ss. Cleonico, Stratonico e C. di Lenti.
— Festa di S. Cristina, verg. mart., nella sua Parrocchiale.

Mercoledì 25 — S. Giacomo il Maggiore, apostolo.
S. Bernardo di Baden (+1158). - S. Paolo mart. di Palestina (+250). - Ss. Teo e Valentina, Vergini Mm. di Gaza (+308). - S. Crocifisso patrono di Mezzosio.

Giovedì 26 — S. Anna, Madre di M. V. Festa nella sua Chiesa.
ai Servi e a Boccaquattro, ove comincia il Triduo di S. Pantaleone.
S. Zeffirino papa mart. (+220). - S. Valente vesc. di Verona (+531). - S. Parasceve verg. mart. romana. - S. Simone monaco di Mantova (Sec. XI). - Ss. Benigno e Caro, erem. veronesi (+800). S. Venera verg. mart. di Lecce (sec. IV). Ss. Sinfonio, Olimpio, Teodulo ed Esuperia, Mm. a Roma +268.

Venerdì 27 — S. Ecclesio vescovo di Ravenna (+534).
Ss. Pantaleone medico ed Ermoiaio, Mm. +303. - S. Antusa principessa. - Ss. Sette Fratelli Dormienti d'Efeso: Massimiliano, Giovanni, Dionigi, Malco, Costantino, Martiriano e Serapione (+250). - S. Teodoro vesc. di Milano +490. - S. Aurelio mart. di Cordova, +852.

Sabato 28 — Ss. Nazaro e Celso, Martiri a Milano (+68).
Ss. Innocenzo I, d'Albano, +417 e Vittore I, africano, martire, +202. - Papi. - S. Antonio della Chiesa, domenicano di Vercelli, +1450. - S. Raimondo di Piacenza, conf. +1200. - Ss. Sansone d'Irlanda ed Esalo di Macedonia, Vescovi.

Raccomandiamo ai nostri amici l'abbonamento e la diffusione del "Servio".

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cervia, 19 luglio.

Negli ultimi due numeri della *Parola* i signori sedicenti socialisti di Cervia, che si atteggiavano a rigeneratori della Società e camminano a bandiera spiegata segnapolo di moralità e di giustizia (?), hanno fatto una solenne levata di scudi contro ai non pochi reverendi che *disgraziatamente popolano questo paese*, facendo credere ai gonzi che tutto il loro operato era indetto a bene del pubblico e per paralizzare l'azione *malefica degli uomini in sottana* (sic).

Sappiano i signori socialisti che se Cervia fosse dotata della facoltà di parlare e potesse espellere dalle sue mura gli indegni abitanti, non volgerebbe i suoi passi solo alle porte dei reverendi, bensì, e forse più volentieri, intonerebbe il solenne *proficiscere* a coloro che mentre si vantano di volere il miglioramento sociale si arrabbattano giorno e notte per fomentare gli odii di classe e le lotte fra i partiti.

Mi pare che troppo presto i signori socialisti siansi scordati, che in occasione di multe, condanne, *domicilii*, non si sono vergognati di avere per compaesani uomini in sottana, anzi sono andati a bussare alle lor porte per avere patrocinazioni, raccomandazioni, ed altro.

Siano cauti nel parlare e nello scrivere, perchè rovistando il passato ed anche meglio, esaminando il presente, ci sarebbe pericolo di far venire a galla non troppo gradite cose. Nè si argomentino, perchè hanno imparato a raffazzonare malamente un periodo, di voler sentenziare su tutto e parlare con poca educazione di tutti. Ad essi che predicano e invocano l'educazione civile negli altri non sarebbe fuor di caso il dire che prima di ogni altro essi ne hanno bisogno e non poco. Imparino a rispettare e saranno rispettati. Ci siamo intesi.

Rvfvs.

Montiano, 20.

La festa di domenica, in onore del SS. Cuore di Gesù, pose il suggello alle feste celebratesi nella domenica antecedente e nel corso della settimana appresso.

Solenni e decorose le funzioni; ben riuscite le luminarie pubbliche e private; sceltissimo e maestrevolmente eseguito il programma della nostra banda; e lodati i fuochi artificiali, certo migliori, quantunque di minor spesa, di quelli della domenica e del lunedì antecedente. La processione poi non poteva essere più bella e commovente. Ogni ordine di persone vi prese parte; i giovani della Sezione, ed altri ancora, vollero per sé l'onore di portare la sacra Statua; il ricco ed il povero vi era largamente rappresentato; commoventissima infine l'entrata del S. Cuore in Chiesa, ove un'ondata di popolo lo ricevette fra i suoni e gli evviva.

Quello che rese più bella, e degna di memoria la nostra festa, fu la pace e la concordia che regnò sovrana ovunque, ed il pranzo a 33 poveri fra vecchi, vecchie ed infermi, a cui assisteva S. E. Mons. Vescovo con vari sacerdoti. I poveri venivano serviti con vero slancio di affetto di carità dalle Signore e da varie socie del Comitato dell'Albero di Natale, le quali fecero e raccolsero una generosa offerta fra persone d'ogni ceto e condizione. Il pranzo era rallegrato dal suono della nostra banda, che si prestò gentilmente. Se avete veduto come si deliziavano quei vecchietti!... Eh! voglia, o non si voglia, Montiano ha fatto conoscere che talora anche nei piccoli paeselli, *che appena hanno la camicia* (sic) quando li sprona la Fede, la civiltà e la concordia sanno fare, santamente *ambiziosi*, quello che con tutta la loro saccenteria non sanno far altri, e che la Fede in mezzo a noi è sì viva da potersi permettere il lusso e la santa consolazione di feste religiose che tornino anche di vantaggio materiale al paese.

Del resto non crediate che alle nostre feste sia mancata la nota stonante; furono veduti passare in tempo della processione tre m...esseri col cappello in testa, e mi si dice, collo zigaro in bocca; altri tre poi assistere pettoruti innanzi a tutto il popolo divoto, pure col cappello in testa, alla benedizione impartita colla S. Statua. — Che fina civiltà!... Badate però che costoro non erano mica Montianesi!... Eh! tutt'altro!... tutt'altro!...

Ss.

Sala, 20.

Ma bravi i nostri consiglieri comunali! Oh! se sono bravi, Essi sanno proprio adempiere l'ufficio di veri rappresentanti del popolo, che li ha eletti, di quel povero popolo, di cui tutti i *le-stofanti* moderni hanno sempre ripiena la bocca, e lo sfruttano a meraviglia. Nella mia corrispondenza delli 29 giugno u. s. accennai già ad una istanza avanzata al consiglio comunale per ottenere un medico-condotto eletto per concorso. E questa era la volontà di tutta la popolazione, se non si volesse far una microscopica e trascurabilissima eccezione partigiana di qualcuno, che in luogo di un po' di sale in *zucca*, porta il cappello infarinato. Tutto era preparato per far ragione ai diritti nostri. I consiglieri stessi erano ben disposti a disimpegnare al loro dovere. Ma che è, che non è, noi la ragione non la sappiamo, nè saremo per saperla, la sapranno loro, è avvenuto un subitaneo trasformismo tale in alcuno dei nostri consiglieri, come del resto avviene quasi sempre ove sono uomini senza carattere, e specialmente senza coscienza, che ieri in una seduta consigliare si è deliberata la conferma per ancora due o tre anni dell'attuale Dott. Graffagnini. — Deliberazione presa con una sapienza degna non dico solo del consiglio comunale di Cesenatico, ma dell'Areopago dei sapienti di Grecia! Sapienza in terra! Questa è proprio stata una deliberazione di un alto consesso di...vino. Va da se che per questa bella trovata qualche consigliere infetto magari da *luc bugiolotta* si sarà lisciato superbamente e per compiacenza chi sa quante volte i copiosi baffi alla cinese.

Ma perchè i nostri consiglieri non hanno pensato in quali condizioni anormali sarebbero rimasti i sottoscrittori della petizione per un medico eletto col concorso, e non solo i sottoscrittori, ma tutti quelli che hanno espressa la stessa volontà? Tutti costoro, e sono la grandissima maggioranza, convien pur ripeterlo, con che confidenza adesso si serviranno del medico Graffagnini? Dovranno essere costretti adunque ricorrere ad altro medico a pagamento con loro grave sacrificio e l'incomodo, mentre hanno il medico-condotto lautamente stipendiato? Nè mi si risponda che è stata avanzata al Consiglio Comunale un'istanza per confermare il medico attuale; chè tutti sappiamo chi n'è stato il promotore. Persona interessata, ma molto interessata, non della nostra frazione, informata solo della volontà della popolazione forse da due o tre *slapazzotti*, come si dice in volgare cesenate, che fanno di tutto per far sapere a chi non se ne era accorto, che al... mondo ci sono anch'essi, perchè c'è posto, coll'appoggio di qualche infarinato e di qualcuno che ha interesse a spacciare molto *olio di ricino e sal d'Inghilterra*.

Nessuno poi ignora che era molto facile ottenere una simile sottoscrizione favorevole all'attuale medico per tema di perderne la grazia. Il popolo, specialmente di campagna, è sempre popolo, incapace di elevarsi alla superiorità di idee di un medico, al quale neppure per un istante può passar per la mente lo spirito di vendicarsi nell'esercizio delicato della sua professione. Quindi questo popolo teme sempre le vendette di parte di tutti. Ecco le ragioni della facilità di simile sottoscrizione, ed ecco le ragioni per cui si doveva assecondare i desideri della popolazione di Sala, la quale non voleva che le fosse imposto da nessun partito un medico-condotto. — Non così si è voluto ove tutto si puote. — Staremo ora a vedere se le Autorità tutorie approveranno la sapiente deliberazione del Consiglio Comunale. Intanto si sappia come si rispettano da chi ne ha lo strettissimo obbligo i diritti del popolo, l'eterno illuso pagatore di tasse.

Se mai vi fosse qualche maestro di fede *bugiolotta*, che a proposito delle mie corrispondenze invocasse la carità cristiana, gli risponderci che non riconosco questa autorità in chi deve fare i *cassotti* colla propria coscienza nel fare propaganda in occasione di elezioni politiche per qualche candidato e che violenta le coscienze dei cattolici nel costringerli ad accedere alle urne contro il divieto formale del Papa.

C'intendiamo nevvvero ?!!

Xy.

LIBRI, GIORNALI, ECC.

LA GUERRA IN CINA. — È il titolo di una pubblicazione di grande attualità che l'intraprendente editore milanese C. Aliprandi, ha iniziata e non mancherà certo di un successo ottimo, dato l'interesse vivissimo destato dalla guerra che sta svolgendosi in Cina.

E l'opera avrà un successo tanto maggiore perchè dalla prima dispensa testè pubblicata si capisce la importanza che l'Editore vuol darle.

Al testo interessantissimo, vanno aggiunte tavole illustrate, dovute ad artisti esimi e noti.

Infatti, ecco il sommario della dispensa prima:

Testo — Le origini della guerra — L'Imperatrice e l'Imperatore della Cina — Li Hung-Chang — Il pericolo giallo — La doppiaggia della Imperatrice cinese — L'esercito cinese — Le ultime guerre della Cina — Le navi delle potenze in Cina — La marina da guerra cinese — Le forze italiane in Cina — La cronaca degli avvenimenti — Telegrammi — L'assassinio del ministro tedesco, ecc.

Illustrazioni — L'Imperatore della Cina — L'Imperatrice della Cina — Il viceré Li-Hung-Chang — Il leone dell'Impero — Planimetria della città di Pekino — Le flotte internazionali bombardano Taku — Una carta geografica — I drappelli internazionali delle legazioni europee a Pekino.

Questo sommario è così interessante che raccomanda da se stesso, più di ogni altra parola, la nuova pubblicazione, destinata ripetiamo, ad un vero successo, e popolarissimo, quando si pensi che il prezzo per ogni dispensa è di 5 centesimi, e che la illustrazioni sono spesso colorate.

—o—

SOCIALISTI E CONTADINI. — « Osservazioni di un campagnolo — Faenza, Tipografia Novelli, 1900, » Op. in 32. di pag. 112 — L. 0,10.

E' un interessantissimo libretto, che si contrappone alla propaganda odierna che fanno i socialisti nelle campagne, e nello stesso tempo discute e vaglia i patti e le condizioni dei coloni mezzadri, con serena critica approvando o biasimando secondo i casi.

Per ora lo annunziamo soltanto, ma per la sua importanza abbiamo intenzione di farne una più ampia recensione, riservandoci di fare le debite eccezioni sulla questione delle decime e di altri patti colonici speciali del nostro Comune.

Intanto chi voglia averne una copia, spedisca una cartolina con sisposta al periodico « Il Piccolo » in Faenza. Per ordinazioni di molte copie si fanno proporzionati sconti dalla tipografia Novelli.

—o—

« PRO FAMILIA » — Una rivista cattolica settimanale illustrata che possa liberamente correre per le mani di tutti e servire veramente a educare, istruire e dilettere, è finalmente assicurata. In Bergamo si è costituita una cooperativa, e le pubblicazioni incominceranno nel prossimo mese di ottobre.

Il « Pro Familia » costerà soltanto SEI lire all'anno; se ne farà anche un'edizione di gran lusso a lire DIECI all'anno.

Rivolgersi: alla Società PRO FAMILIA in Bergamo.

III "SAVIO", a spasso

*** Sulla situazione in Cina si vanno alternando le notizie allarmanti di disastri, distruzioni e massacri alle smentite più o meno ufficiali. Un povero cronista che deve riepilogare i fatti più salienti della settimana non può assolutamente raccapezzarsi in questo confusionismo generale.

Le notizie più precise finora sembrano quelle che annunziano la distruzione delle legazioni europee a Pechino e i massacri più ributtanti di migliaia di cristiani.

Gli italiani massacrati a Pechino oltre il personale della Legazione composta del March. Salvago-Raggi, di Don Livio Cacciani, e dello scrivano Menichello, sono i seguenti: Marchesa Salvago-Raggi e il figliuolotto Paris, Marchese Pallavicino, sette industriali, i domestici dei Salvago e del Cacciani, 40 marinai e 30 tra missionari e monache.

Davanti a questa triste realtà dei fatti, qualsiasi parola di commento è superflua. Qualunque siano state le cause prime della sollevazione della razza gialla contro l'elemento europeo, qualunque siano per essere le conseguenze ultime dell'azione delle Potenze, egli è certo che sarebbe non solo ozioso ma colpevole qualsiasi argomento messo in campo per inceppare una risoluzione energica contro gli uccisori barbari e feroci dei nostri fratelli. Ora il sentimento comune dev'essere quello che unisce attualmente le nazioni civili, allo scopo di infliggere ai cinesi una punizione proporzionata alla loro nequizia.



ALLA LARGA !...

*I zira pr' al campagni cun di fujett
Par predichè, i dis l'or, la carità;
E quand pu' 'sti sgrazii jè a la su' ca'
I mèna a più non poss d' travers e d' drett!
I dis ch' l'è un d'ver quell d' ajute' i puverett,
Che tott a e mond j'ha da pute' campè,
E quand ch' us tratta invece d' inzampè,
Tott i d'vir par l'or is muda in di drett !...*

*Basta, al mi zenti, vujitt dasim mènt a me;
Non fidev mai, perchè an so s'al saviva,
Ch' u'j' è un gran bell pruverbi ch' dis acse' :*

« Chi t' accarezza più di quel che suole,

(Al deg'h in italian perchè al capiva)

« O t' ha ingannato, o ingannar ti vuole !

E PECUL.



*** Per finire. — Udite, udite, o genti ! È una descrizione di una notte d'estate :

*Il silenzio era vivo
come un' anima sparsa
che ascolti e attenda
senza respiro.
Un' ala si mosse,
una foglia cadde,
un calice si chiuse,
traboccò una fonte,
una lingua lambì l' acqua,
un' orma calcò l' erba,
un balzo ruppe uno stelo,
un fuoco vano rigò l' aria,
un odor si diffuse
umido ne la caldura.*

Ci capite niente voi altri ? Io no. Eppure sono versi di un superuomo, di Gabriele D' Annunzio.

De gustibus non est disputandum.

Ronzino.

CESENA

Ospite illustre. — Al momento d' andare in macchina giunge a Cesena l' illustre Conte Comm. Giovanni Grosoli, Presidente del Comitato Regionale Romagnolo che questa sera presiederà ad una adunanza del nostro Comitato Diocesano.

All'infaticabile propugnatore del movimento cattolico presentiamo i nostri ossequi.

Sacra Ordinazione. — Domenica scorsa, S. E. Mons. Vescovo nostro, in Montiano (dove trovavasi ancora in occasione dei festeggiamenti colassù celebrati), consacrò i seguenti sacerdoti: D. Ercole Fiori e D. Luigi Bisacchi di S. Pietro; D. Guglielmo Lucchi di Boccaquattro; e D. Antonio Siroli di S. Andrea in Bagnolo. I novelli leviti celebreranno per la prima volta nelle rispettive parrocchie domani domenica 22, tranne il D. Fiori che celebrò lunedì scorso.

Auguri e congratulazioni.

A S. Pietro, domani, domenica 22, avrà luogo la chiusura delle feste ad onore della Madonna del Carmine. Oltre alle devote funzioni liturgiche del mattino, nel pomeriggio avrà luogo lungo il borgo la Processione col Taumaturgo Simulacro di M. V. accompagnata anche dal Concerto del nostro Istituto degli Artigianelli.

Al R. Ginnasio furono licenziati con esame i giovani sigg.: Baronio Giuseppe, Biffi Giuseppe, Fabbri Ettore e Venturi Luigi. — Rallegramenti.

Il Consigliere Comunale sig. Baronio Carlo è stato laureato in giurisprudenza all'Università di Bologna.

Leggiamo nella « Gazzetta dello Sport » di Milano. « Anche quest'anno l'Unione Ippica Italiana pel trotto ha nominato a surrogare lo *starter-handicapper* signor P. Valvassura, il proprio socio fondatore sig. Giuseppe Moreschini di Cesena. Perciò ad Ancona (2-5 agosto), ad Ascoli (7-8), a Giulianova (12-15) a Senigallia (19-28) ed altrove il sig. G. Moreschini avrà modo di mostrare la sua competenza nel *trotting* ed acquistarsi sempre più simpatie per la sua equità ed intelligenza. »

Al sig. Moreschini rallegramenti sinceri per la difficile, delicata ed onorifica carica ricevuta.

Corsa di Piacere. — Domani, domenica 22, avrà luogo la prima corsa di piacere da Bologna a Rimini, con biglietti speciali d'andata e ritorno di II. e III. classe a prezzi ridotti. Il treno speciale parte da Cesena alle ore 8,59 e arriva a Rimini alle 9,40; riparte alle 23 ed arriva qui alle ore 23,49.

I prezzi dei biglietti sono: II. L. 2,00; III. L. 1,30.

La Banda Municipale, domani domenica 22, alle ore 20,30 in Piazza V. E. eseguirà il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — *Umberto I.* — GOSTINELLI.
2. Sinfonia — *Virtus* — MASACCI.
3. Fantasia — *Roberto il Diavolo* — MEYERBEER.
4. Valzer — *Scmpre o mai* — WALDTEUFEL.
5. Atto 4. — *Ernani* — VERDI.
6. Galop — *Fuoco* — TARDITI.

Direttore: M. G. CARLONI.

Nell'ufficio di Sottoprefettura trovasi ostensibile l'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione napoletana.

Focatico. — Fino al 27 corr. trovasi depositato nella Ragioneria Comunale il ruolo dei contribuenti alla tassa focatico per l'anno 1900.

Prezzo dei generi:

Grano nuovo al Quint. L. 24,40 — 24,94 — 25,00.

Formontone » » 16,63 — 16,76 — 16,89.

Olio (per Ettol.) L. 137, 20 — 144,11 — 151,02.

Farina di grano al Kg. L. 0,30; di granturco L. 0,20.

Scampato pericolo. — Giovedì sera, sull'AveMaria, il cavallo del Sig. Cav. Gabriele Marioni spaventato nel suburbio S. Rocco pel sopravvenire del cavallo di proprietà del sig. Agostino Montalti s'imbizzarri e spezzate le redini si diede a precipitosa fuga. Vi era nel *landau* la Sig.ra Anna Bratti Ved. Marioni con la propria cameriera. Il cavallo fu coraggiosamente arrestato dal Sig. Ferdinando Valducci. Il fatto che poteva avere serie conseguenze ebbe termine con un po' di spavento.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. particol.)

Firenze: 24 - 9 - 30 - 21 - 6

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia MARIONI si sente in dovere di rendere pubbliche grazie al Sig. VALDUCCI FERDINANDO che coraggiosamente arrestando il cavallo imbizzarrito scampò da certo pericolo la Sig. Anna Bratti Ved. Marioni, e a quelle persone che s'interessarono del fatto.

L'Avv. GIROLAMO DE NEGRI e la suocera MARCH. ANNA FORNASARI V.^a BUTI sentono il dovere di tributare pubblicamente vive azioni di grazie alla levatrice **Assunta Jfocacci**, segnalandola alla considerazione pubblica per le cure veramente eccezionali spiegate con rara maestria e premura in occasione del parto della rispettiva moglie e figlia CATERINA.

Il Vetturale Rossi Filippo |detto Bucin| e C.

avvisa la sua Rispettabile Clientela di aver trasferito il suo domicilio in via Almerici, 3.

DA AFFITTARE: Vasto Magazzeno in via Chiaramonti N. 3.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Tipografia Francesco Giovannini, Contrada Carbonari, N. 4

Appartamento da affittare *in Borgo Cavour Num. 47*

Per trattative rivolgersi alla Tipografia Giovannini - Cesena.

GIOVANNI ANDREUCCI
CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA
DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO
NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO
Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'OVO uso casalingo
VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,
PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

Mons. TEODORO Preposto CANTONI

La MADONNA del POPOLO

ORAZIONE PANEGERICA

dedicata a S. E. MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI

IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENTESIMI QUINDICI